



Bollettino del Circolo


---

Numismatico Napoletano

---

Serie I N. 1 

---

Napoli, Luglio 1916 

---

# Spigolature d'Archivio

## SULLE MONETE DI BRONZO O RAME DI FILIPPO IV.

L'accertamento dei sistemi di coniazione della moneta di rame, emessa da Filippo IV pel regno delle due Sicilie al di quà del Faro, durante il periodo 1621-23, oggi ancora si cerca non meno che la soluzione di moltissime altre questioni, che presenta la monetazione in genere dei re spagnuoli, la quale lascia allo studioso, ancora e per molto, campi del tutto inesplorati ed immense sorprese.

La vecchia opinione, che riteneva tutte le monete di rame di Filippo IV essere state battute " a martello „, meno pochi e rari esemplari creduti *pruove* delle prime applicazioni del bilanciere, molino od ingegno, che dir si voglia, non pare confortata sempre dalla fiducia per parecchio goduta. Infatti, senza citare, ad oggetto di disamina, quanto altri abbia potuto dire, fermo tre ipotesi di coniazione diversa: 1<sup>a</sup>, " a martello „. — 2<sup>a</sup>, a mezzo di macchine, ben distinte dai bilancierieri od ingegni del Galoti. — 3<sup>a</sup>, per fusione; e tenterò di ricercare le prove di certezza.

### 1.º Sistema. Coniazione " a martello „.

La coniazione " a martello „ risulta evidente dall'esame delle monete, operate massimamente con questo sistema, le quali presentano due principali caratteristiche differenziali: 1<sup>a</sup> contorno di figura polilaterale, cioè quella del tondello, la quale non era mutata dalla battitura. 2.<sup>a</sup> Ineguale spessore della moneta, dovuto al colpo di martello. Se ne ha conferma dal documento seguente:

" Il presente dì 11 del presente mese di Febbraro 1622 si sono conferiti in questa regia Zecca di monete l' Ill. Marchese di San Giuliano, luogotenente della regia camera della Sommaria e Camillo Velamano, Avvocato Fiscale di quella i quali hanno chiamato li maestri Gio. Ant. Consolo Regio Maestro de' cugini e Franc. Festinese deputato medesimamente a far cugini per supplire al grande bisogno di quelli per battere quantità di moneta et hanno dimandati detto maestro de cugno Festinese quanti lavoranti cugnatori per cagnar monete d'argento e rame havariano mantenuti il giorno, alle quali hanno risposto, prima, il maestro dei cugini ha promesso ai detti Sig.ri di mantenere ogni giorno sessanta cugnatori, cioè quaranta che cughano monete

“ di argento et venti che cugnano monete di rame, e Franc. Festinese ha pa-  
“ rimento promesso mantenere ogni giorno cinquanta cugnatori cioè ventisei  
“ che cugnano monete d'argento e ventiquattro che cugnano monete di rame.  
“ De' detti tutti cugnatori per l'argento e rame siano numero centodieci, cioè  
“ sessantasei per l'argento, e quarantaquattro pel rame „

## 2.º Sistema Coniazione a mezzo di macchine

Ne risulta la pruova evidente dall'esame degli esemplari, i quali mostrano una precisione di coniazione impossibile alla battitura “ a martello „, ed hanno il contorno determinato, di forma più o meno ovale ovvero perfettamente rotonda, proprio alle monete fatte con le *presse*. Noto in proposito che tali pezzi furono, come ho accennato, creduti pruove delle prime applicazioni del bilanciere od ingegno del Galoti, la quale macchina, se può aversi per certo che fosse stata usata per la coniazione dell'argento, nulla è certo che sia stata anche usata per ottenere monete di rame destinate alla circolazione, ad eccezione di qualche “ pruova „ fatta in rame o bronzo con i conii per l'argento, come con i conii pel bronzo furono pure fatte “ pruove „ in argento con le macchine in parola.

Di questo metodo di coniazione, sino ad oggi, non sappiamo documenti dell'epoca. Pubblico alcuni posteriori:

“ Processo verbale dell'Intendente di Terra d'Otranto.

“ Noi Commendatore Vincenzo Guarini dei Duchi di Poggiardo, Intendente  
“ della Provincia di Terra d'Otranto.

“ Giusta le disposizioni comunicate da S. E. il Direttore della Reale Segre-  
“ teria di Stato delle Finanze in data de' 22 del caduto Settembre, assistito  
“ dal signor Direttore delle Poste e de' Procacci abbiamo formato l'elenco  
“ degli strumenti da coniare monete rinvenuti in una buca, mentre si demoliva  
“ il Campanile della Chiesa di Carmiano, che sono i seguenti, tre torchi di  
“ ferro, sette pezzetti di rame perforati e cinque impronti de' quali tre hanno  
“ l'effigie di Filippo IV, e due pel rovescio con una croce e quattro crocette  
“ negli angoli della prima, portanti l'epoca del 1622. Ne abbiamo formato il  
“ presente processo verbale, in tripla spedizione, da trasmettersene una al  
“ prelodato sig. Direttore, l'altro al sig. Reggente del Banco, Incaricato prov-  
“ visoriamente della firma del Direttore dell'Amministrazione delle Monete, e  
“ rimaner l'altro nella Intendenza, e si è firmato da Noi e da esso Direttore  
“ delle Poste e Procacci, ecc. „

“ Rapporto — Direzione Generale dell'Amministrazione delle Monete — Se-  
“ gretariato — Napoli 8 novembre 1821, al sig. Direttore Generale dell'Ammi-  
“ nistrazione delle Monete — Signor Direttore Generale, Si è ricevuto dal  
“ Procaccio, proveniente da Lecce una scatoletta contenente gli oggetti trovati  
“ nella Comune di Carmiano, in un campanile demolito, e che dalla loro forma

“ sono stati giudicati, come oggetti appartenenti ad uso di far moneta. Apertasi  
“ il suddetto cassetto vi si sono rinvenuti i detti oggetti, tal quale descritti  
“ nel verbale rimesso dal sig. Intendente, cioè: Tre presse di ferro e cinque  
“ conei, due con l'effigie di Filippo IV e con la iscrizione “ *Filippus IIII D.*  
“ *G. 1622* „, e tre rovesci corrispondenti, rappresentanti una croce con la leg-  
“ genda “ *Neapolis Rex 1622* „. I conei sono in acciaio, ed incisi in maniera  
“ molto goffa. Sembra che per ottenere le monete in quei tempi montaronsi  
“ i detti conei nelle presse, agli estremi delle medesime, in fori corrispondenti  
“ e che doveva darsi il colpo di percussione in senso verticale. Le presse poi  
“ dovevano essere montate o in macchine di legno o in piperno, giacchè lo  
“ estremo di una di essa dimostra che sia stata impiombata. I piccoli pezzetti  
“ di rame, anche rinvenuti nel cassetto, servivano per livellare i conei, onde  
“ restassero bene incastrati nelle buche delle presse. I conei appartengono alla  
“ moneta di rame, ed avendo riscontrato nel libro di Vergara, che dettaglia  
“ tutte le monete del Regno, vi ho trovato quelle che han potuto nascere da  
“ questi conei e che sono tali e quali incise e portate come fatte in rame.  
“ Questi oggetti sono conservati nel Tesoro della R. Zecca, e sono di assoluta  
“ inutilità menochè si volessero conservare per la venerazione della loro an-  
“ tichità, onde conoscersi come in quei tempi si batteva la moneta. Il Segretario  
“ Generale della R. zecca, firmato Giovanni Pappalettere „

Che le macchine descritte nei documenti da me pubblicati siano state arnesi di falsarii, i quali v'è fama, in gran numero e da pertutto, contraffacessero la moneta in quel tempo, si esclude per tre ragioni; la prima, perchè tale estremo esula dai documenti stessi; la seconda, perchè mai i falsarii si sarebbero serviti di mezzi più perfetti della battitura “ a martello „, anzi in questo caso avrebbero addirittura inventate “ le presse „, ponendo in essere un prodotto monetario, che nella sua perfezione si sarebbe facilmente rivelato ben diverso da quello in corso: la terza, perchè i falsarii, tra tutti i mezzi per coniar moneta, preferir dovevan il più facile, e tale era quello per fusione, del quale dirò come fosse stato pure usato nella produzione della moneta legale.

Mi resterebbe a dire della curiosa stanza delle mentovate “ *presse* „ nel campanile, quasi a far fede di una possibilità di convertire il sacro bronzo in bella moneta, ma tutto ciò è escluso dall'assunto numismatico.

### 3.º Sistema. Per fusione.

Le moltissime monete fuse, che di continuo vengono tra le mani dei collezionisti, erano ritenute per opere delittuose dei falsarii, tantopiù perchè la lettura non precisa, (a cagione di un errore di stampa, certamente) di un brano, che appresso trascrivo, non aveva consentito

rilevare come la fusione fosse stata anche un mezzo per ottenere la moneta legale.

" . . . Finalmente essendo stato dall' Ill.mo Marchese de San Giuliano pro-  
" posta come vi era persona pratica, la quale se offeriva fabricare moneta di  
" rame di grana due a cola non meno per beneficio del publico per la molta  
" che poteva farsene come anco perchè si sarebbe fabricata con minore spesa.  
" Fu risoluto che a questa persona se li desse tutta la commodità necessaria  
" etiam nella fonderia dell' arsenale per fare l' esperienza a finchè vista si po-  
" tessero dare li ordini necessarij per la fabrica di dette monete di grana due „

Questo importantissimo documento fu pubblicato dall'illustre prof. Protà in: *La zecca di Torre Annunziata*.

Inoltre si rileva da altro documento (che si conserva come il precedente nell' Archivio di Stato di Napoli) la richiesta in data 17 giugno 1622 di una " *provisione* „ per liquidare le spese della costruzione della moneta " *a getto di rame* „.

La conferma quindi di quanto leggesi nei suddetti documenti è facile trovare nelle monete, che presentano traccia di fusione, specie in quelle da due grana dette pubbliche, dalla leggenda: *Publica commoditas*, in quelle rarissime con la leggenda: *Populorum quies*, ecc.

#### SULLA DATA 1818 DELLE MONETE NAPOLETANE

Fu ritenuto per certo che la data segnata sulle monete coniate in Napoli indicasse sempre l'epoca di coniazione; in contrario pubblico il documento seguente:

" Direzione Generale delle Monete — Segretariato — Napoli 12 Aprile 1822.—  
" Eccellenza, La monetazione di argento, che deve farsi con la massa di pezzi  
" duri, esistenti al Banco, ed approvata da S. M. (D. G.) mi presenta l'occa-  
" sione di farle conoscere essere necessario far imprimere sulle monete l'epoca  
" dell'anno corrente, all' emanazione della legge monetaria del Regno de' 20  
" Aprile 1818; fin ora si è coniato la moneta, tanto di oro, quanto di argento  
" con l'epoca del 1818, e questo per una privata misura di Zecca, cioè per  
" non dar luogo a fare diverse serie di monete, il che sarebbe accaduto se in  
" ogni anno si fosse cambiata l'epoca. Ora però che va ad intraprendersi una  
" monetazione vistosa sarebbe di bene distinguerla con l'epoca corrente, tanto  
" più che nelle vicende dell'anno 1820, essendo accadute delle piccole mone-  
" tazioni si dovertero fare alla rinfusa per la premura, che se ne dava, e vi  
" sono perciò delle monete non del tutto bene impresse; per non confondersi  
" dunque con le nuove, che vanno a farsi, sarà giusto espediente distinguerle  
" con apporvi l'epoca dell'anno corrente. Questa misura intendo dovermi ap-

“ plicare alla sola moneta d'argento, mentre quella di oro non ha avuto vicenda alcuna, e potrà continuarsi con l'epoca fissa del 1818. Infine questo cambiamento non porta conseguenza; nè di spesa, nè di alcuna altra riforma. Ne domando dunque la di Lei superiore autorizzazione. Il Reggente del Banco, Direttore Generale dell'Amministrazione delle Monete, firmato „

La nuova monetazione, accennata nel documento, ebbe per oggetto la conversione in moneta del Regno di quarantamila *colonnati*, allora esistenti nel Banco delle due Sicilie, da riconiarsi ad istanza del Direttore della Raffineria, Luigi del Duca, il quale inoltrò domanda al Ministero delle Finanze, precisando proposte atte a facilitare tale riconiazione “ *che avrebbe dato possibilità di lavoro agli operai della zecca. ed avrebbe rimessa in circolazione la moneta con la effigie di S. M.* „

La riconiazione di monete di sovrani passati, ed anche di monete estere, non è nuova nella zecca di Napoli, anzi rimonta a tempi antichi, e spesso il sistema che si seguiva era quello di reimprimere semplicemente la vecchia moneta con i nuovi conii; sempre quando ciò era tecnicamente possibile; ed in proposito volendo fermarmi ad esempio specifico e nuovo, che può destare interesse, specialmente tra i numofili, dirò di conoscere un esemplare di *piastra* di Ferdinando I coniato su di una moneta di “ lire dieci venete „, che lascia visibili tracce. Tale moneta si ammira nella grande e pregevolissima collezione Cagiati e ne riporto qui la figura.



Nel periodo borbonico non sarò a ricordare tutte le reimpressioni, note ai numismatici, le quali si palesano per la effigie precedente non del tutto scomparsa, e molto più per una R, che si legge nel dritto, od al principio della leggenda, o sotto la testa del sovrano, e che sta appunto a significare la parola *Reimpressa*, quando questa non si legge per esteso nel rovescio (1) Ma se è tuttora ignoto il tempo, nel

(1) Per le singole monete consultare: M. CAGIATI, *Le monete del Reame delle due Sicilie*. Fasc. V, pag. 100 Tipo H, pag. 102 N. 1, pag. 104 Tipo A, N. 3, pag. 115 N. 3, pag. 121 N. 3, 5 ecc. pag. 139, N. 23, ecc. — G. V. FUSCO, *Intorno alle monete di Carlo VIII*, tav. VII.

quale fu posta in essere per la prima volta la reimpressione delle monete nella zecca di Napoli, posso indicare la fine, la quale, come ho rilevato da un *Rapporto* che trascrivo, non dovette avvenire oltre al 1849.

" Rapporto, 5 Gennaio 1849 — Amministrazione delle Monete, ecc. . . . Inoltre  
" all' avviso dovrebbe togliersi dall' introduzione la parola " reimpressione „ o  
" rimontatura „ per trovarsi ora abolita questa parte di servizio , che cadeva  
" sulle monete di argento della così detta Repubblica ed Occupazione mi-  
" litare, ecc. „

E ritornando al documento primieramente trascritto dirò che dall' anno 1818 sino alla fine del regno di Ferdinando I furono fatte molte coniazioni e reimpressioni di monete , come si rileva dalle *Liberate*, delle quali vi è notizia nell' Archivio della zecca, ma non fu novato il millesimo sulla moneta, perchè fu preferito non lasciare il criterio seguito, cioè: che la data apposta 1818 dovesse essere la indicazione della data della legge , dalla quale traeva origine quella monetazione.

20 marzo, 16

*B. Cosentini*

